GINO PITARO

***BABELFISH***

Edi*zioni Ensemble*

*Roma, 2013*

*“…sa che Sakura c’è e sa anche che…un ponte oltre i confini del tempo e dello spazio lega ciò che fu a ciò che è, poiché spesso un evento passato genera un piccol*oe curato giardino in noi…”

Gino Pitaro ritorna con Babelfish, una raccolta di racconti che conservano, come peculiarità, la lentezza riflessiva del suo primo romanzo I giorni dei giovani leoni, di cui ho già parlato. Si tratta di sei racconti, alcuni brevi altri più lunghi, i cui protagonisti sembrano essere sempre la stessa entità (Babelfish, il simbi*onte traduttore* u*niversale di The Hitc*hhiker’s Guide to the Galaxy? Ovvero lo stesso autore?), frammentata in situazioni e luoghi diversi: Pamplona, Ginevra, Londra, Roma, Singapore, SaintTropez . Del resto penso che i personaggi creati dalla narrativa altro non siano che sdoppiamenti della personalità dell’autore stesso ( com’è, come vorrebbe essere, come non vorrebbe essere ), in definitiva le sue ombre. In questa accezione Pitaro rappresenta il pesciolino traduttore universale della Babele linguistica del mondo odierno, colui che ne coglie le istanze comuni: i nuovi valori. Perciò *non è a* *caso il sottotitolo R*acconti dell’era dell’Acquario. Secondo alcuni, con il Novecento abbiamo lasciato l’Era dei Pesci ( o del Figlio ) e ci stiamo avviando verso quella dell’Acquario ( o dello Spirito ). L’enfasi etica, ora, dovrebbe essere su anticonformismo, fratellanza umana, rispetto ambientale, meditazione (come ricerca interiore di se stessi) e rivalutazione dell’irrazionale che è in noi. E sono proprio questi i valori che, a ben guardare, ritroviamo nelle vicende minimali narrate.

I personaggi appartengono alla generazione dell’autore. Si tratta di gente comune, nata più o meno negli anni Settanta/Ottanta del Novecento, che, partita per lavoro dalla propria piccola patria, si trova in transito nel Mondo, esponendosi ad incontri reali e surreali, soffrendoli, meditandoli e traendone riflessioni sull’interiorità dell’uomo e sul sistema economico globalizzato, che lo vorrebbe ridurre a suo semplice ingranaggio.

Sono racconti dal dire leggero e pacato, a volte pervasi di umorismo altre di lirismo, da leggere senza la frenesia di vedere come va a finire la storia, perché non c’è mai una vera fine, piuttosto un’interruzione. Babelfish continuerà a perseguire il suo nomadismo interculturale tra le piccole avventure quotidiane dei suoi personaggi, meditando a fondo sugli ambienti, le persone incontrate e le modificazioni che costoro hanno apportato e apportano alla sua personalità. Personalità che resta comunque profondamente radicata nella patria prima, dalla quale, per tutta la lettura del libro, sembra sprigionarsi la domanda, posta alla fine del primo racconto, “Ma undi è Rinu?!?” “Chiju pensu ch’ancora è chi fuij…” “Quello sta ancora correndo”… per fuggire dal toro che lo vuole incornare…Coraggiosamente Babelfish prosegue il suo rito d’iniziazione al vivere nella mondialità e nella interculturalità, traendone un linguaggio accessibile a tutti.

Biografia

Gino Pitaro nasce a Vibo Valentia il 7 luglio 1970 ma vive a Tivoli Terme (Roma). Nel suo percorso svolge varie attività, tra cui quella di redattore e articolista freelance e di documentarista i*ndipendente. Nel 2011 esce* il suo I giorni dei giovani leoni (Arduino Sacco Editore), che ottiene buoni riscontri di critica e diviene una delle oper*e underground più lette nel 2012. Babelfis*h, racconti dall’Era dell’Acquario è il suo secondo libro, con il quale vince il Premio Letterario Nazional*e di Cala*bria e Basilicata 2013.

Babelfish è disponibile in ogni portale web in tempi rapidi, si consiglia Libreria Universitaria, Ibs, Deastore, Webster, Feltrinelli, Mondadori. In libreria occorre dire che è distribuito pure da Medialibri e Fastbook.